



Byrnie e la Barkin



La Obregon e Bullo

Primefilm
Attenti alla Siesta: si dorme

ALBERTO CRESPI
Siesta. Regia: Mary Lambert. Musiche di Miles Davis. Interpreti: Elen Byrnie, Gabriel Byrne, Julian Sands, Isabella Rossellini, Martin Sheen, Grace Jones, Jodie Foster. Usa, 1988. Milano: Mediolanum.

Avete letto il cast, avete letto che le musiche sono eseguite dal grande jazzista Miles Davis, potrete addirittura sapere che Mary Lambert è un'affermata regista di videoclip (ne ha girati diversi per Madonna) e rischierete, quindi, di prendere un'incerta decisione. Ma si, andiamoci a vedere Siesta. Non fatele. Se siete fra i molti spettatori che vanno al cinema ogni due-tre mesi, dopo la visione di Siesta potrete essere talmente imbutigliati da giurare di non andarci mai più.

Per dissuadervi, noi ora ve lo racconteremo svelandovi anche, con grande sadismo, l'inghippo finale. Siesta è, come viene detto, un'incerta decisione. Ma si, andiamoci a vedere Siesta. Non fatele. Se siete fra i molti spettatori che vanno al cinema ogni due-tre mesi, dopo la visione di Siesta potrete essere talmente imbutigliati da giurare di non andarci mai più.

Per dissuadervi, noi ora ve lo racconteremo svelandovi anche, con grande sadismo, l'inghippo finale. Siesta è, come viene detto, un'incerta decisione. Ma si, andiamoci a vedere Siesta. Non fatele. Se siete fra i molti spettatori che vanno al cinema ogni due-tre mesi, dopo la visione di Siesta potrete essere talmente imbutigliati da giurare di non andarci mai più.

Primefilm
Tutta colpa della Sip o di Bullo?

MICHELE ANSELMINI
Tutta colpa della Sip. Regia: Gianfranco Bullo. Sceneggiatura: Gianfranco Bullo e Sofia Scandurra. Interpreti: Gianfranco Bullo, Ana Obregon, Elena Fabrizi, Vittorio Caprioli. Italia, 1988. Roma: Europa, President.

Tutta colpa della Sip o di Gianfranco Bullo? Il trentatreenne attore, qui al suo debutto cinematografico in veste di regista, dovrebbe sapere che la parodia gialla è un genere tra i più insidiosi: riuscì così così alto Steve Martin nel *Mistero del cadavere scomparso*, che già riassume un motivo letterario tipicamente americano, figuratevi i rischi del «made in Italy» in salsa romanesca. Ma tant'è: Bullo temeva al progetto e si è incapaci, trovando infine generosi alleati nella Rai e nell'istituto Luca.

La Sip c'entra (salvo contenuto finale alla sazzeria dell'azienda) poiché tutto nasce in seguito ad un disguido telefonico. Un riccone sull'orlo della bancarotta è sicuro di aver ingaggiato un detective privato e invece si ritrova di fronte Bullo, ovvero un bambino che divora i gialli Mondadori e ci sogna sopra, Borsalino di traverso, impermeabile alla Bogart e pipa alla Rip Kirby, il nostro eroe sia al gioco, anche perché deve sorvegliare la sventolona Ana Obregon, donna allegria che gira perennemente in gupitiere e mutandine trasparenti. Il marito finto cornuto invita l'investigatore a «entrare nella storia» e lui, con molta classe, risponde: «io la scoperei». Ma il progetto non è ancora arrivato. La fanciulla ha bisogno dell'alcol per crearsi un alibi di ferro: deve infatti far fuori il conte zio Vittorio Caprioli, un *vœux* stagnato che però la sa lunga...

Quando Aristofane sbeffeggiava i filosofi: quasi una «rivista» datata 423 avanti Cristo

Al teatro greco di Siracusa successo per un'edizione che poteva avere più brio. Bravi gli attori

Un Socrate fra le Nuvole

Aristofane contro Socrate, in un testo teatrale che all'epoca doveva essere qualcosa a metà fra la rivista e il giornalismo satirico. Ma molte battute del grande comico greco colgono ancora il bersaglio. Infatti la nuova edizione delle *Nuvole*, andata in scena al Teatro Greco di Siracusa nella messinscena di Giancarlo Sammartano, ha riscosso un buon successo di pubblico. Si replica fino al 26 giugno.

AGGEO SAVIOLI

SIRACUSA. Quasi a temperare l'alta tristezza che si esprime dall'Alce, forse la più desolata fra le opere di Sofocle, il trentesimo ciclo di spettacoli classici, al Teatro Greco, gli affianca una famosa commedia di Aristofane, *Le Nuvole*. Aristofane è presenza rara nelle «normali» piazze estive (dove se ne vedono edizioni abbastanza frequenti, spesso abbottacciate), ma in questo luogo prestigioso, consacrato in misura schiacciante ai tre grandi tragediografi (Eschilo, Sofocle, Euripide), *Le Nuvole*, in particolare, si erano date qui solo una volta, addirittura nel 1927. Il fascicolo-programma stampato a cura dell'Istituto nazionale del dramma antico riproduce la recitazione che, dell'allestimento di allora (traduttore, regista, compositore delle musiche Ettore Romagnoli, scenografo Dulio Cambellotti, protagonista Gaetano Tuinani), fece Silvio D'Amico, lodando l'impresa, ma rilevando la difficoltà di trasmettere agli uomini del nostro secolo una commedia legata al contingente, fitta di riferimenti ai casi dell'epoca («a prima» delle *Nuvole* si svolse nel 423 avanti Cristo, la versione che noi conosciamo è quella rielaborata in seguito dall'au-



Paolo Bonacelli e Sebastiano Lo Monaco in «Le nuvole»

to, pur quando riesca ad assumere «un valore universale ed eterno».

Certo che, là dove Aristofane, per bocca dei suoi personaggi, qualifica di «rotinculo» (scusate, è la parola) gli avvocati, la gente di teatro (poeti e attori) «politici», e infine buona parte degli stessi spettatori, le risate, gli applausi scattano puntuali nell'affollatissima cavea. Si vede che le cose, per tale aspetto, non sono cambiate poi troppo.

Paragonabile, sempre secondo D'Amico (ma è opinione diffusa), a un moderno spettacolo di rivista, a un libretto satirico, a una sorta di «giornalismo umoristico in azione», la commedia aristofanesca dovrebbe comunque recuperare oggi alla ribalta, di quei «generi», il ritmo incalzante, il passo spedito, lo scoppietto delle invenzioni. Ciò che, duole dirlo, non si verifica in grado sufficiente nella messinscena di Giancarlo Sammartano, accolta del resto con favore dal pubblico (che a Siracusa tocca cifre da stadio).

Ricordiamo che, nelle *Nuvole*, un contadino imbutito, Strepsiade, si fa allievo di Socrate allo scopo pratico di sfuggire, con raggiri verbali, alla morsa dei creditori, es-

Il concerto. «Episodi» a Roma Quel suono aspro e Gentile

ERASMO VALENTE

ROMA. Siamo stati avvezzi da Ada Gentile - presenza preziosa nel passaggio della più recente nuova musica - al suono rarefatto, evanescente, misterioso, che rinasce nel suo contrario di un non-suono capace, però, di sottili vibrazioni. Ed aveva fin qui, Ada Gentile, affidato la visione del suo particolare cosmo sonoro ad esigue fonti (uno, due o pochissimi strumenti). Come esplorare lo spazio a bordo di piccoli «oggetti», minime navicelle foniche, che avevano il fascino anche di immagini rievocanti climi poetici. Pensiamo, per citarne una, alla composizione *Azzurri i selciati dell'alba*, per pochi strumenti.

Ora la infinita leggerezza del suono si è come estesa in un'essenza più consistente e ampia, dilatata nell'universo, sintetizzata in una più vistosa nave spaziale gli oggetti fonici, naviganti nel cosmo.

È questo, un momento inteso della ricerca della Gentile che, invitata ad un lavoro sinfonico dall'Orchestra della Rai di Roma, dà semplicemente il titolo di *Episodi* ad una sua ampia partitura orchestrale. Con i suoi *Due episodi per organo, orchestra e voce in eco*, eseguiti felicemente al Foro Italico, con la partecipazione di Giorgio Carnini e di Jana Mrazova (l'uno e l'altra geniali reinventori dei loro strumenti: l'organo e la voce), il grande viaggio della musica nel tempo d'oggi si è arricchito di un traguardo importante. Gli *Episodi* si pongono come una riconquista del suono e una conquista al suono di soppite e perdute forze interiori.

La partitura approda sulle nostre spiagge come una struttura costituita da un intreccio di misteri, quasi emergente - diremmo - da materiali sconosciuti. Inedito è il senso dell'attesa che avvolge gli *Episodi* svolti con una ten-

Il concerto. La Mannoia conclude a Milano la sua tournée Classe ed eleganza sul palco e uno spettacolo pieno di ospiti

Fiorella «live», una conferma

Due ore di musica, venti canzoni scelte da un repertorio ormai corposo, un'atmosfera di lineare semplicità: Fiorella Mannoia chiude così a Milano la sua breve tournée italiana. Lo spettacolo si intitola *Canzoni per parlare*, come il disco appena mandato nei negozi, e offre della Mannoia un ritratto maturo, di artista calda e lucida insieme. Sul palco, in veste di ospiti di lusso, anche Ron e Ruggeri.

ROBERTO GIALLO

MILANO. L'essenzialità è forse l'arma più affilata della raffinatezza. Fiorella Mannoia dimostra l'assunto chiudendo a Milano il suo mitico tour (e ha vinto per due anni consecutivi), che espone il suo merito più grande, quello di cantare senza far violenza alla sua natura. nessuna ostentazione e una comunicativa schietta e amichevole che fa grande presso il pubblico del Teatro Nuovo. Lo spettacolo si intitola

Canzoni per parlare, come il disco appena mandato nei negozi, e offre della Mannoia un ritratto maturo, di artista calda e lucida insieme. Sul palco, in veste di ospiti di lusso, anche Ron e Ruggeri.

ad essere corposo, una band puntuale e mai sopra le righe. Ecco Fiorella, dunque, abbonata al premio della critica al Festival di Sanremo (lo ha vinto per due anni consecutivi), che espone il suo merito più grande, quello di cantare senza far violenza alla sua natura. nessuna ostentazione e una comunicativa schietta e amichevole che fa grande presso il pubblico del Teatro Nuovo. Lo spettacolo si intitola



Fiorella Mannoia in concerto

Dopo il divorzio dalla Mondadori 50 anni da Topolino Presto i Disney Stores?

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. A coniare il nome *Topolino* fu lo scrittore Cesare Pavese quando, nel 1930, lavorava alle dipendenze dell'*Illustrazione del Popolo* come capo redattore. Mickey Mouse fu il primo eroe disneyano che sbarcò nel nostro paese. Il suo successo ispirò la strada all'intera società Disney che nel 1938 aprì una filiale italiana. Da allora in barba al furore xenofobo del regime fascista che proibiva la circolazione di pubblicazioni, personaggi e cartoni stranieri, la «Company» è cresciuta. E martedì sera ha festeggiato al Castello Strozzi di Milano mezzo secolo di attività: ricorrenza ideale per tirare le somme di 50 anni di lavoro e per fare qualche progetto sul domani. La novità è maglietta e sicuramente il passaggio della gestione e della pubblicazione della testata *Topo-*

solo delle rubriche. Modifiche minime che si potranno riscontrare solo a luglio quando sarà in edicola il fumetto «nuova gestione».

Ancora da stabilire, invece, è la data in cui verrà aperta una catena di *Disney Stores* italiani: negozi che creeranno, anche se in versione inoffensiva, la magica atmosfera dei parchi di divertimento americani, unendo intrattenimento e vendita di prodotti siglati e colorati dai più celebri cartoni di *Topolino*, testata leader che da sola copre una quota di mercato pari al 50% circa del totale, passa invece alla Walt Disney perché la società vuole riunire sotto un unico management tutte le sue attività. Il cambio di gestione, comunque, non comporterà mutazioni nel prodotto *Topolino* - continua Antonio Bertini - sarà più *Topolino* che mai. Verranno aggiunte

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO, TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Tel. 06/6791412-6796539)

Ogni mezz'ora un notiziario. Alle 7 la rassegna stampa italiana e alle 15,30 della stampa estera.

Alle 10,30 commenteremo con gli ascoltatori i programmi tv della sera precedente. Ogni giorno una intervista a personalità della politica, della cultura e della economia. Inchieste e collegamenti permanenti con i corrispondenti all'estero. Vi daremo in diretta i principali avvenimenti della giornata parlamentare, politica e sindacale.

Frequenze in MHz: Torino 104 - Genova 88 500/94 250 - Milano 91 350 - Roma 87 600/87 750 - Rovigo 96 850 - Reggio Emilia 96 250 - Imola 103 350/107 - Modena 94 500 - Bologna 87 500/94 500 - Parma 93 - Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 104 500 - Siena, Grosseto, Arezzo 93 150/94 500 - Firenze 96 550 - Piombino 91 350 - Perugia 100 700/98 900/93 700 - Terni 107 600 - Ancona 105 200 - Ascoli 95 250/95 600 - Macerata 89 500 - Pesaro 91 100 - Roma 97 - Teramo, Roseto 95 800 - Pescara, Chieti 104 300 - Vasto 97 600 - L'Aquila 100 300 - Napoli 88 - Salerno 103 300/102 850; e, dal 15 giugno: Foggia 94 600 - Lecce 105 300 - Bari 87 600

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SU:

DOMANI
CON
l'Unità
un supplemento
a colori di
100 pagine

SISTEMA COOPERATIVO • DEMOCRAZIA ECONOMICA
MERCATO • IMPRESA • RISPARMIO • LAVORO